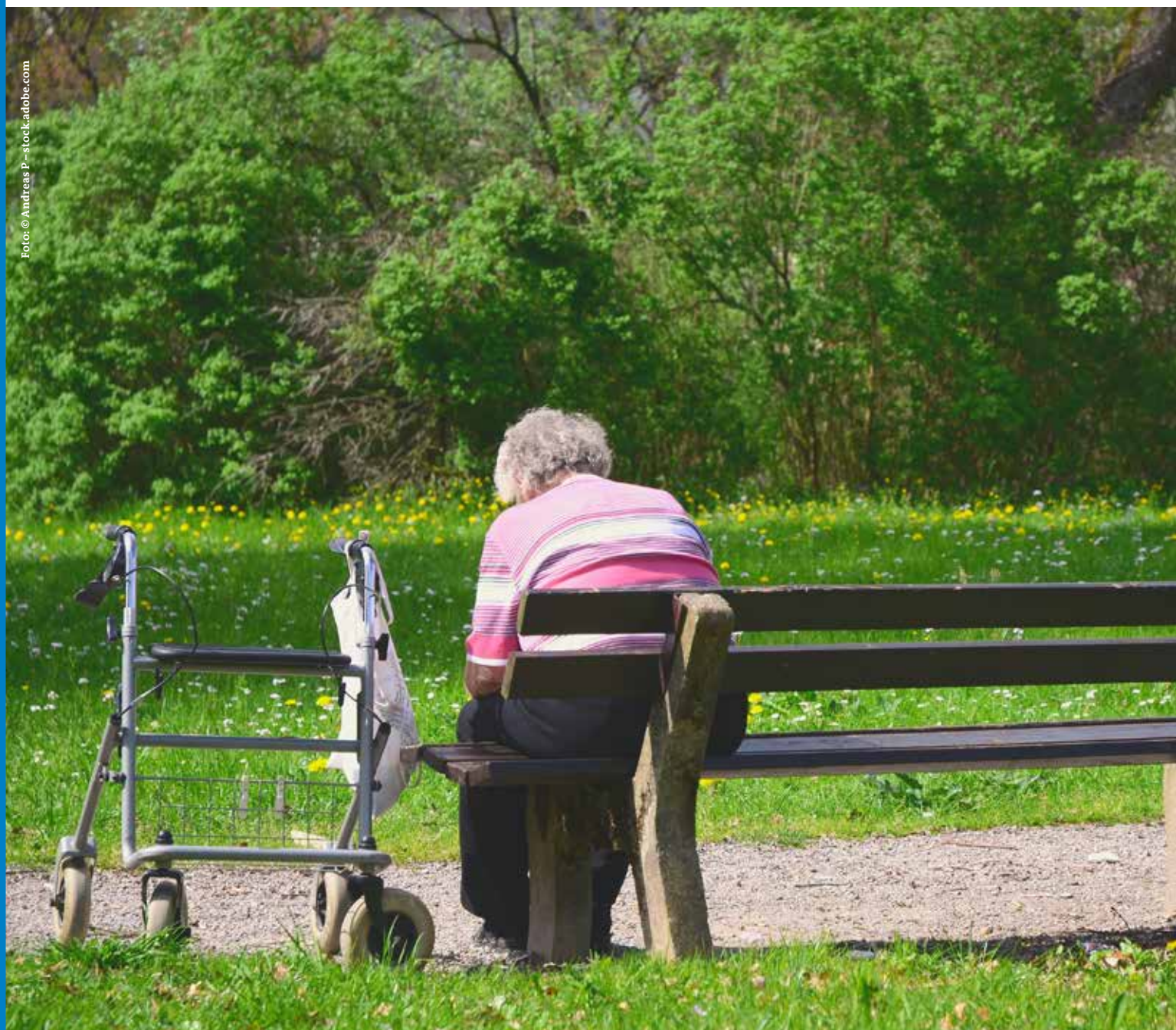


SOLIDARIETÀ **SOLIDARITÄT**

Foto: © Andreas P. - stock.adobe.com





IMPRESSUM

Notiziario della SGB/CISL

Via Siemens 23
39100 Bolzano
Tel. 0471 568 401
Fax 0471 568 403
www.sgbcisil.it

**Autorizzazione del Tribunale
di Bolzano Nr. 2/77 del 4.2.1977**

Direttore responsabile:
Florian Kronbichler
Iscrizione al ROC: nr. 22308
del 19.1.2012

Stampa:

Tip. Tezzele by Esperia, Bolzano

Hanno collaborato:

AnnaRita Montemaggiore,
Martha Regele, Klaus Reider,
Pepi Trebo, Verena Aigner,
Brigitte Kaserer, Gustavo Spinel,
Michele Buonerba, Monica Bovo,
Paolo Bill Valente, Juri Andriollo,
A. Giuseppe Morciano
Alfred Nocker

Editoriale

Il popolo unito non sarà mai vinto...3

L'emergenza coronavirus ci insegnerà ad essere più umani?

Priorità da valorizzare in futuro: ricerca, formazione, sanità4

Perchè le vittime anziane non fanno commuovere5

Lente di ingrandimento

La popolazione invecchia 6/7

Il Punto

Gli uni hanno bisogno degli altri 8

L'intervista

Quattro chiacchiere con Piero Ragazzini..... 9

Approfondimento

Info sulle pensioni..... 10

Coordinamento donne

Donne nel Sindacato.....11

Dai Territori

Isarco Rienza:

Aumento degli iscritti nel territorio di Isarco-Rienza12

Quarantena presso il "Soggiorno militare Montano" a Colle Isarco 13

Bolzano: gli Stati generali della Terza Età.....14

Nuovo piano sociale del Comune di Merano..... 15

Riflessioni

In questo tempo di crisi la società si è fermata16

Vita associativa

Il nuovo maquillage di ANTEAS-AGAS 17

Vita associativa

ETSI, iniziative per il tempo libero.....18

Approfondimento

Pensione di reversibilità..... 19/20

Il popolo unito non sarà mai vinto

...neanche dall'epidemia del Coronavirus

E' antico il primo studio sull'assimmetria tra le nostre paure e pericoli, o meglio sulla sproporzione tra il reale ed il percepito. Come esempio, viene sottolineata la grande sproporzione tra la gran paura dei fulmini di molti ed il pericolo oggettivo, reale, di esserne colpiti, che è minimo. Tanti hanno paura dell'aereo, che non prendono perché è pericoloso volare, anche se è il mezzo di trasporto più sicuro. Quando andiamo in bici o in moto, il pericolo è molto più alto ma lo trascuriamo, perché se il rischio è volontario, ci sembra più basso e governabile, mentre se arriva dall'esterno viene percepito in modo più inconsulto. Vedi **il caso dell'epidemia del coronavirus**. Le influenze causano

6000 decessi all'anno, l'inquinamento dai 100 ai 200 decessi al giorno in Italia, il cancro falcidia sempre più vite ogni giorno eppure nessuno si preoccupa più di tanto, mentre si va in panico all'idea del contagio del coronavirus, che viene dalla lontana Cina, alimentato dalla disinformazione e per opportunismi di parte politica. Dobbiamo imparare ad affrontare i rischi dell'ignoto che la vita ci riserva, accettandone la complessità, l'incertezza, l'errore. Prenderemo le precauzioni necessarie e responsabili, non dettate dal panico, invece delle insensate, causate da un bisogno immaturo e pericoloso di governare l'ingovernabile come la fuga irresponsabile dal Nord al Sud, in tutta fretta

di notte di una marea di persone che hanno preso d'assalto i treni. Abbiamo trasformato il serio problema sanitario del coronavirus in una specie di guerra civile: virologi contro virologi, politici contro amministratori, cittadini contro cittadini in un crescendo di diffidenze e di accuse. Dagli all'untore, di manzoniana memoria, con l'assalto assurdo ai supermercati, il saliscendi delle Borse e la grave crisi dell'economia. La nostra psiche non è solo istinto atavico, egoistico, è anche altruismo, solidarietà, voglia di sorridere, e di pazientare con fiducia e speranza, aspettando che passi la bufera. Non chiudiamoci in



Anna Rita Montemaggiore

un panico paranoico che ci fa vivere in modo ansiogeno i problemi della vita, guardiamo i bambini: non modificano i loro comportamenti, sono felici di non andare a scuola ma non si agitano tanto per l'epidemia del coronavirus, inventano altro. Seguiamo l'invito del presidente Mattarella, a ritrovarci come Stato/Comunità, ad aver fiducia nell'Italia e in chi ci governa assumendo le decisioni necessarie e rigorose, coordinando competenze e responsabilità, anche europee. Questa pandemia può aiutare il popolo italiano a sentirsi finalmente comunità responsabile perché, unito e solidale, può affrontare con speranza in futuro qualsiasi epidemia.

Non sarà vinto! Con l'aiuto anche dell'Europa.

Anna Rita Montemaggiore
Segretaria Generale regionale pensionati
SGBCISL



L'emergenza coronavirus ci insegnerà ad essere più umani?

Priorità da valorizzare in futuro: ricerca, formazione, sanità

Che il coronavirus sia stato sottovalutato è innegabile. A tutte le latitudini. I più pensavano che tutto fosse ancora possibile per loro e presupponevano che flagelli fossero impossibili. Continuavano a fare affari, si incontravano a festeggiare, a programmare viaggi, a fare corse nei parchi, a far la coda per sciare, a chiacchierare sulle panchine nelle piazze. Si rifiutavano di soffermarsi a pensare sull'eventualità "della peste", che poteva mettere in pericolo il futuro non solo personale e dell'intera collettività nazionale, ma perfino europeo e mondiale. Sulle prime è stato proclamato "cancelliamo i voli", poi sono stati chiusi i bar, i negozi, i teatri, gli asili, le scuole, le università, gli uffici, le fabbriche. L'umanità ha dovuto spegnere i suoi lampioni uno dopo l'altro. Tra dati scioccanti sciorinati ogni giorno dai Media e la paura di non sopravvivere alla pandemia, nelle nostre vite è andato in scena un dramma quasi biblico: la morte era tangibile, e tutti l'abbiamo vista scorrere nelle immagini notturne della colonna dei veicoli militari, che portavano molte bare alla cremazione fuori regione.

La frase più comune? "Siamo in guerra!": si viveva in un tempo sospeso tra la vita che si svolgeva in ambito privato e l'isolamento sociale. Solo che le città si svuotavano, perché confinavano i propri cittadini nelle loro case con l'obbligo di spostarsi il meno possibile, a differenza di quello che accade durante la guerra, con gli sfollamenti di massa verso altre destinazioni. Le città sono sì sono fermate in attesa che passasse l'epidemia ma, proprio per questo, pronte ad una catarsi collettiva, capace di farci riflettere finalmente sul nostro modello di sviluppo e - di conseguenza - di vita. Abbiamo capito che siamo fragili, malgrado il delirio di onnipotenza



Foto: © pavelgulea - stock.adobe.com

che ci aveva colpito tutti, facendoci credere di essere capaci di gestire la complessità e l'imprevedibilità del mondo, solo con la tecnologia e la finanza. In molti abbiamo capito che non possiamo continuare a vivere alla folle velocità richiesta dalla cosiddetta globalizzazione e che dobbiamo rivalutare la lentezza, come un giusto mezzo per cogliere l'autenticità umana degli eventi della vita. Terminata l'epidemia, credo non sia da escludere che ci sia chi non vorrà più tornare alla sua vita precedente: chi, potendo, lascerà un posto di lavoro che per anni lo ha soffocato e oppresso, chi deciderà di abbandonare la famiglia, di dire addio al coniuge o al partner, chi di mettere al mondo un figlio o di non volere figli. Ci sarà chi, per la prima volta, si interrogherà sulle scelte fatte, sulle rinunce, sui compromessi, sugli amori che non ha osato amare, sulla vita che non ha osato vivere. E mi auguro anche che forse ci sarà qualcuno che, osservando gli effetti

distorti della società del benessere, si sentirà nauseato e fulminato dalla consapevolezza che la ricerca non potrà più essere una cenerentola, che è terribile che ci sia gente molto ricca e tanta altra molto povera, che è terribile che in un mondo opulento e sazio, non tutti i neonati abbiano le stesse opportunità, tanto la peste e la morte sono imparziali nel colpire. In tanti ci auguriamo che l'emergenza coronavirus possa insegnarci a essere più umani... l'umanità ne uscirà migliore, perché consapevole della sua fragilità e della caducità della vita. Uomini e donne fisseranno nuove priorità personali umane, ma anche civiche: impareranno a distinguere meglio ciò che è importante e prioritario per tutti, ad esempio investire nella ricerca, nella formazione, nella creatività, nella Sanità universalistica e gratuita per tutti.

Anna Rita Montemaggiore

Perchè le vittime anziane non ci commuovono?

E' bello appartenere ad un popolo che protegge i bambini, però deprime anche: la vita dei 70/80enni è forse meno preziosa ?

Per chi suona la campana.

L'epidemia del coronavirus fa scoppiare il bubbone dell'insensibilità della gente, secondo cui - essendo clinicamente persone anziane quelle colpite dal coronavirus -, sono „i più adatti“ per andare al Creatore. I vecchi bistrattati dallo Stato, che non rivaluta le loro pensioni, che non riduce le tasse sulle pensioni, che non investe in sanità e servizi per i non autosufficienti, sono anche preda ultimamente del cinismo comune. La gente si rassicura pensando che „tanto muoiono solo i vecchi per l'epidemia“! Tutti cercano di esorcizzare la paura ed il male, con ostinazione infantile, scaricando la valvola del panico con un sospiro consolatorio, pensando che il virus acchiappa e si porta via solo i vecchi! „Tanto se sei vecchio puoi morire quasi nella beatitudine beota, tipica di chi ormai ha fatto il suo tempo!“ Ma gli anziani non sono numeri e la loro morte causa affanni, dolori e pianti come se fossero giovani. Ogni morte è devastazione, per gli affetti che essa scuote. E' una società, la nostra, che fa rimpiangere l'Italia povera della ricostruzione dopo la guerra, quando i vecchi non erano fatti sentire un peso. Non erano esseri sacrificali, da dare in pasto al coronavirus al posto dei giovani. I vecchi sono importanti, quasi più dei giovani: è vero, i giovani sono uno spazio tutto da



Seyr Gisella, a nome del Coordinamento Donne di Isarco Rienza, fa visita a tutti i nostri iscritti che in età avanzata festeggiano un compleanno "rotondo". Porta a loro, come ringraziamento per la loro fedeltà al nostro sindacato, un mazzo di fiori e dedica loro un'oretta di attenzione con una chiacchierata amorevole.



Foto: © Jose Garcia - stock.adobe.com

riempire ed il nostro amore per i bambini è un amore cieco. Ma perchè i sentimenti per i vecchi non sono ciechi? Trattandoli con rispetto e stima, noi rispettiamo e stimiamo le loro esperienze, i dolori dolori, i loro sacrifici di una vita intera. Sono fragili, sono preziosi, sono antiquariato, sono insostituibili. Un vaso nuovo, se lo rompi, ne compri un altro uguale, ma un vaso antico se lo rompi non lo trovi più. Non voglio più sentire dire: "va beh dai, muoiono i vecchi" e magari abbiamo accanto nostra madre e nostro padre, che smettono di parlare e si fanno tristi e cala l'imbarazzo. Morire è sempre una perdita totale, vuol dire addio a tutto, e non è vero che il tutto a cui dai l'addio, sia più vasto a vent'anni che a ottanta. La campana non suona solo per i vecchi che in tanti muoiono di contagio.

La campana suona anche per chi resta a piangerli.

Anna Rita Montemaggiore

La popolazione invecchia

In progetto un sistema sanitario integrativo e universale. No fini di lucro!

La diffusione del virus “Covid 19” ha messo a nudo le carenze del sistema Italia, prima di quello sanitario. Viviamo in un Paese, in cui ogni anno spendiamo decine di miliardi per ripagare chi investe nei nostri titoli di Stato: si tratta di soldi che vengono sottratti alla spesa pubblica e che hanno portato, da molti anni ormai, a ridimensionare il welfare state. Il ridimensionamento ha toccato pensioni, sanità, spesa sociale, assunzione di dipendenti pubblici e istruzione. In Alto Adige, grazie all'autonomia, fino ad oggi non sono stati contratti debiti, ma lo shock del contagio ha visto chiudere migliaia di attività produttive. Significa minori attività economiche e quindi minore gettito fiscale. Uno scenario di questo genere avrà una ricaduta pesantissima sul bilancio di un Ente, che già è gravato da una spesa corrente molto elevata: si ridurranno, almeno temporaneamente, le risorse per quella in conto capitale, che sono gli investimenti. Uno scenario non certo positivo, a cui si dovrà far fronte con una razionalizzazione della spesa pubblica che andrà integrata con un sistema locale di tipo privatistico, ma senza fini di lucro e quindi di tipo sociale. Lo diciamo da sindacalisti da anni perché è evidente che, in una società che invecchia, l'impatto sulla spesa sanitaria e socio-sanitaria, non sarebbe sostenibile quando entrerà nella terza età la “generazione X”, quella che i demografi definiscono del boom demografico (1964-1975).

Il calo delle nascite e l'allungamento dell'aspettativa di vita sono elementi che non possono essere sottovalutati, se si vuole garantire ai



Foto: © Photophee.eu - stock.adobe.com

cittadini un servizio rispondente anche nel futuro. Il primo fattore determina una futura carenza di manodopera, già evidente oggi. La seconda

aumenta la spesa sanitaria in modo prevedibile, visto che per ogni cittadino il sistema pubblico spende l'80% del costo pro-capite, negli ultimi 5

anni della vita. Già oggi mancano medici e personale paramedico, tanto che la Provincia è stata costretta ad assumerne centinaia di persone senza il requisito del bilinguismo. Inoltre mancano oltre 60 medici di base e, nell'arco di un paio d'anni, ne andranno in pensione oltre 100 su 264 in organico. Un bel regalo della tanto amata quota 100, pagato dalla parte più debole della popolazione, che non si può permettere i servizi rapidi della sanità privata, in continua espansione. Servirà inevitabilmente un'importazione di personale sanitario da fuori provincia, ma per farlo sarà necessario anche rendere attrattiva la nostra terra. In questo caso, il costo elevatissimo degli immobili non ci aiuta di certo!

Avete notato quante cliniche private stanno sorgendo in Alto Adige? Questo significa che chi vuole guadagnare con le cure, sa bene che c'è una parte di popolazione che qui se lo può permettere. Di cosa accada all'altra, nettamente maggioritaria, pare non essere un problema. Per noi Sindacato SGBICISL, è chiaro che stiamo andando nella direzione di una sanità di qualità e in tempi certi, solo per chi

avrà la capacità di pagarsela. Alla faccia dell'universalismo che ha caratterizzato il Novecento del welfare state. Soluzioni immediate non ce ne sono, ma in prospettiva si possono ottenere dei buoni risultati: va aumentata la quota di sanità intermediata dai fondi sanitari la cui copertura va estesa anche ai pensionati. **Intermediare significa che si possono acquistare collettivamente le prestazioni della sanità privata, riducendo le tariffe della stessa e aumentandone la fruibilità, almeno parziale, alla totalità della popolazione.** Lavoriamo in questa direzione da molti anni e lo facciamo spesso da incompresi, ma l'amore per la nostra gente non ci farà di certo desistere.

L'emergenza "CoVid 19" ha evidenziato che uno stress acuto è sopportabile per il sistema pubblico solo per un breve periodo. Sappiamo che l'andamento demografico aumenterà questo stress nel tempo, ma per affrontarlo senza creare ulteriori disuguaglianze, sarà necessario che le giovani generazioni si facciano carico di quelle più anziane, costruendosi un sistema sempre più diffuso di risparmio finalizzato a diffondere la sanità



Michele Buonerba

integrativa anche ad ambiti oggi scoperti: **in primo luogo** quello della non autosufficienza, che sarà la criticità del XXI secolo. Stiamo lavorando ad un progetto regionale che permetterà di convertire **le aree delle ex caserme a "città della salute"**, in cui aumentare i posti letto per gli anziani con problemi di salute, un domani. E' un progetto che permetterà di ridurre l'impatto della spesa socio-sanitaria sui bilanci pubblici e di mantenere nel tempo un sistema universale, che non lasci indietro nessuno.

Michele Buonerba

Segretario generale regionale SGBICISL



Foto: © JinnarIT - stock.adobe.com

Abbiamo bisogno gli uni degli altri

Individualismo esasperato. No grazie!

Foto: © Alexander Rath - stock.adobe.com



“Povertà” è una parola che può voler dire molte cose. Riferita al campo sociale significa essenzialmente: non disporre dei mezzi necessari per vivere dignitosamente. Questi “mezzi necessari” possono essere di ordine materiale o immateriale. È povero chi non ha sufficientemente da mangiare, da vestirsi, chi non ha un lavoro e dunque delle entrate per mantenere se stesso e la sua famiglia. Ma è povero anche chi dispone di tutte le possibilità economiche che lo farebbero apparire “ricco”, ma invece non ha relazioni significative, è malato, è solo oppure non sa più dare un senso alla sua vita.

La crisi sanitaria scatenata dall'epidemia del virus COVID-19 ha messo a nudo i punti di forza e le criticità del nostro vivere sociale. Per diverse settimane siamo stati obbligati a restare in casa (nei limiti del possibile), a evitare i rapporti diretti con le persone e a mantenere almeno un metro di distanza. Ci siamo dovuti chiedere chi sono gli altri per noi.

Alla base del sistema economico che

ci vuole tutti attivi consumatori, atomi sciolti nel mare di quella che il sociologo Zygmunt Bauman ha definito “società liquida”, c'è questa convinzione: io basto a me stesso; io non ho bisogno degli altri. È quello che chiamiamo “individualismo esasperato”. Il coronavirus ci ha fatto vedere che non è così. **Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Non solo nelle relazioni interpersonali che si intessono in una piccola rete privata (che diventa una forma di individualismo di clan o di gruppo), ma in una rete di rapporti più ampi. La risposta all'individualismo che produce solitudine e disperazione sta in una comunità inclusiva e solidale, dove ognuno sente una particolare responsabilità per gli altri e dove nessuno è abbandonato a se stesso.**

Ciò vale anche per le altre forme di povertà che si riscontrano pure in una terra ricca come l'Alto Adige. Ci sono persone, ad esempio che, pur lavorando, non sono in grado di far fronte alle spese essenziali della propria famiglia. C'è la difficoltà a trovare



Paolo Bill Valente

un'abitazione economicamente accessibile. Vale per tutti, ma in particolare per persone di origine straniera nei confronti delle quali, spesso, si erge un muro di diffidenza. C'è la cosiddetta “povertà estrema”: persone senza dimora, senza lavoro, senza cibo. Qui sono chiamate in causa innanzitutto le istituzioni. I comuni, ad esempio, hanno una precisa responsabilità nei confronti dei “poveri” che si trovano sul proprio territorio. Non possono scaricare questa responsabilità sul mondo del volontariato sociale. **Allo stesso tempo la comunità in quanto tale, se inclusiva e solidale, può fare la sua parte in modo efficace a sostegno dell'ente pubblico in un'ottica di sussidiarietà.**

In tutti i servizi della Caritas diocesana e di altre organizzazioni si fa questa constatazione: il disagio sociale è multiproblematico. Cioè spesso le varie forme di povertà si ritrovano insieme in una stessa persona. La malattia psichica impedisce di lavorare e dunque produce un bisogno materiale. La disoccupazione può essere causa di depressione o di difficoltà relazionali. L'indebitamento conduce alla disperazione e alla rottura dei rapporti familiari. Tutto è molto complesso. Complesso ma non impossibile da affrontare. **Serve però un cambiamento di prospettiva. Dall'individualismo alla solidarietà. Dal credersi sufficienti a se stessi al riconoscersi corresponsabili della sorte degli altri. Perché, come ha ricordato la sera del 27 marzo papa Francesco in una piazza S. Pietro deserta, “nessuno si salva da solo”.**

Paolo Bill Valente

Direttore CARITAS Diocesana

Quattro chiacchiere con Piero Ragazzini

Piero Ragazzini è il nuovo Segretario Generale Nazionale della FNP CISL.

È un sindacalista umile, competente, determinato, con una passione sviscerata per la sua "CISL" e da ora per la FNP.



Piero Ragazzini

Anche nel sindacato come nella vita, se non si tentasse l'impossibile, non si riuscirebbe a fare il possibile (Piero Carniti, leader storico della Cisl dal 1979 al 1985. E' ricordato come un sindacalista capace, un riformista coraggioso)

Come ti senti nella nuova veste di Segretario generale nazionale della FNP?

Carico di responsabilità, con molte azioni in campo da realizzare

Una battuta, il giorno dell'elezione il 04.02.2020

Nella FNP: dal medico (Gigi Bonfanti) all'operaio (io alla Forlissider oggi Marcegaglia)

Come sei riuscito a prendere l'ascensore sociale?

Da operaio a Segretario confederale alla CISL, grazie alla stima nei miei confronti di Annamaria Furlan.

In vetta apicale FNP, come ti senti?

Mi sento fortunato e onorato. Ho bisogno di sostegno e aiuto.

Tratti del tuo carattere?

Determinazione e umiltà.

Quali le linee guida da seguire nel tuo nuovo mandato?

Sindacalizzazione-rivoluzione demografica, destino europeo e memoria storica.

Impegni nel nuovo ruolo?

Farmi promotore di accordi con il Governo, che portino alla stesura di regole e norme per migliorare le condizioni di vita non solo dei pensionati, ma anche dei giovani.

Qualche sogno nel cassetto?

Stimolare dirigenti e operatori a sentirsi -da sindacalisti- come dei costruttori di speranza.

Come deve essere il vero sindacalista?

Una testimonianza coerente... il nostro impegno sindacale non può e non deve essere un "lavoro" ma una missione.

Quali i bisogni più urgenti nella società d'oggi?

Serenità e fiducia e lavorare insieme per equità e giustizia sociale per anziani e giovani. Grande intuizione il Festival delle Generazioni a Firenze.

Il sindacato è in crisi?

No, anzi è in netta ripresa: in 10 anni il consenso è salito di 8,5 punti. Siamo tornati ad essere un riferimento importante.

Famiglia e/o sindacato: un dilemma?

No, perchè la famiglia ha sempre sostenuto la mia passione e l'impegno nella Cisl. Devo ringraziare mia moglie Carla.

Anna Rita Montemaggiore

INFO PENSIONI nel 2020



Foto: © PhotoSG - stock.adobe.com

1 Perequazione delle pensioni previdenziali e assistenziali dal 1 gennaio 2020

Il Ministero dell'Economia, di concerto col Ministero del lavoro, ha confermato la percentuale di variazione per il calcolo della rivalutazione delle pensioni dal 1 gennaio 2019 nella misura dell'1,1%. Pertanto non ci saranno conguagli per la perequazione. Con la legge di Bilancio per l'anno 2020, viene innalzata la percentuale di rivalutazione per trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a 4 volte il trattamento minimo, dal 97% al 100%. L'INPS provvederà al ricalcolo di dette pensioni nei primi mesi del 2020.

2 Importo aggiuntivo delle pensioni al minimo

Spetta ai titolari di pensione, il cui importo complessivo annuo non superi il trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti. La corresponsione di questa somma pari a 154,94 euro è condizionata ai limiti di reddito, personale e coniuge, un po' più ampi di quelli stabiliti per il diritto all'integrazione al minimo.

3 Somma aggiuntiva (la quattordicesima dei pensionati)

E' una prestazione corrisposta una volta l'anno, dal 64esimo anno di età, in aggiunta alla rata di pensione di luglio. E' nata nel 2007 dalla rivendicazione avanzata dalle Organizzazioni Sindacali dei pensionati della CGIL, CISL e UIL, per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni più basse. Non costituisce reddito nè ai fini fiscali, nè ai fini previdenziali e assistenziali. Il reddito influente è quello personale. Dal 2017, a seguito dell'accordo con il Governo sottoscritto a settembre 2016, il limite è stato elevato fino a 2 volte il trattamento minimo. Sono 3,5 milioni i pensionati che percepiscono la 14esima, le donne sono la stragrande maggioranza.

4 L'assegno sociale

L'assegno sociale è il trattamento assistenziale che, dal 1 gennaio 1996, sostituisce la pensione sociale. Lo possono ottenere i cittadini italiani anziani, che risiedono effettivamente e abitualmente in Italia e siano in condizione economiche disagiate. Per il diritto e la misura occorre rispettare determinati limiti di reddito. In caso di titolare coniugato, il limite di reddito di riferimento è esclusivamente quello coniugale.

Come i pensionati ricordano bene, il Sindacato unitario ha manifestato più volte, durante il 2019 a Roma, per richiamare l'attenzione sia del Governo di ieri che quello di oggi e continuerà a manifestare se non sarà ascoltato. Le richieste urgenti, finora disattese, sono sempre le stesse:

- la **rivalutazione** piena delle pensioni, rispetto all'aumento del costo della vita, che ne tuteli il potere d'acquisto;
- la **ricostruzione** del montante come base di calcolo per chi ha subito il blocco degli anni precedenti;
- l'**allargamento** della platea dei beneficiari della 14esima mensilità;
- la **separazione** della Previdenza dall' Assistenza;
- il **taglio delle tasse** per i pensionati, perchè le paghiamo in misura superiore a tutti;
- una seria **lotta all'evasione** ed elusione fiscale;
- una **legge nazionale sulla non autosufficienza** (quella locale è positiva negli aspetti economici, ma carente sui criteri), sull'accreditamento ai servizi residenziali e di assistenza domiciliare, nonchè il riferimento alle persone che si prendono cura dei non auto-sufficienti;
- **miglioramento e consolidamento** della Sanità pubblica, eliminando le carenze esistenti;
- un **paniere Istat** più rappresentativo dei consumi specifici delle persone anziane.

Donne e sindacato: non smettiamo mai di essere attive e creative

Anche in tempi di crisi le donne, come sempre, portano avanti la società; ecco perché è importante che ogni donna sia consapevole del fondamentale contributo che dà alla società e alla promozione per la parità, attraverso il suo impegno.

A partire dal dopoguerra, in origine nel sindacato il ruolo dirigenziale era prettamente maschile e non è stato semplice superare il tabù della donna sindacalista all'interno del sindacato stesso. Il percorso è stato lungo, lento e sofferto: le donne hanno dovuto lottare per conquistare l'autonomia all'interno dell'Organizzazione. Grazie alla caparbietà di tante donne capaci, forti e determinate e alla sensibilità di uomini lungimiranti, è stato possibile superare la considerazione che le donne non sono solo una espressione del mondo femminile, ma credere che sono persone capaci di collaborare per gli interessi di tutti i lavoratori e delle diverse categorie. La presenza femminile nella CISL ha attraversato varie fasi:

- Negli anni '50 le donne sono state utili al sindacato per evidenziare i bisogni delle lavoratrici.
 - Negli anni '60 le donne sono state funzionali alla sindacalizzazione di altre donne.
 - Gli anni '70 sono stati anni di contestazione contro la scarsa considerazione verso la donna all'interno del sindacato.
 - Finalmente negli anni '80 la CISL si è assunta l'impegno della partecipazione femminile attraverso l'istituzione dei Coordinamenti Donne in tutte le strutture dell'organizzazione, per favorire la presenza delle donne a tutti i livelli gerarchici.
 - **Dal 1989 finalmente anche in FNP vengono costituiti i Coordinamenti Donne a tutti i livelli. In Alto Adige il Coordinamento Donne FNP si è costituito nel 2011.**
- Grazie ai Coordinamenti Donne della FNP si è avviata:
- la politica delle Pari Opportunità



Nella foto il Coordinamento Donne con il Sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi

tra uomini e donne nel lavoro e nella società

- la negoziazione e concertazione sociale, la lotta contro ogni forma di discriminazione e violenza di genere nella società e nel lavoro
- la predisposizione di progetti intergenerazionali di vita autodeterminata e creativa e di invecchiamento attivo, di previdenza, assistenza e cura.

Sosteniamo inoltre tutte le richieste delle donne attive nell'ambito del lavoro: tutela della maternità, asili nido, part-time, congedi parentali, flessibilità d'orario e conciliazione lavoro-famiglia.

Da mesi una pandemia sconvolge la vita dell'umanità. Le donne, in questo momento di difficoltà, tengono salda non solo la vita sociale, ma anche le redini delle loro famiglie in clausura, affrontando con determinazione

e senso pratico le problematiche causate da questo contagio. Secondo uno studio dell'OMS, il 70% delle donne sono attive nel settore della sanità e del sociale, in prima linea con i malati ed anche con le preoccupazioni per la loro famiglia. Rivolgo un appello a tutte: Non smettete mai di essere attive, creative e determinate. Esprimate le vostre incertezze e domande, i vostri desideri e suggerimenti per poter proseguire il lavoro sindacale con soddisfazione. Le nostre voci possono dare un contributo decisivo ad un vero cambiamento sociale: necessita un nuovo umanesimo e la sensibilità e capacità delle donne possono essere determinanti, anche per un rinnovamento del sindacato.

Brigitte Kaserer

Coordinatrice regionale donne Fnp SGB CISL

Un piacevole aumento degli iscritti nel territorio di Isarco-Rienza

Anche nel 2019, abbiamo potuto constatare una forte crescita di iscritti nel nostro Territorio con 256 nuove registrazioni. Passiamo da 5.698 a un totale di 5.954 associati, per cui quest'anno dovremmo superare i 6.000 iscritti.

A livello Regionale, alla fine del 2019 erano 13.449 gli iscritti alla FNP, di cui il 44% nel Territorio di Isarco/Rienza, 35% nel Territorio di Bolzano / Bassa Atesina e 21% in quello di Merano/Venosta.

Sempre a livello Regionale, la percentuale di donne è leggermente superiore con il 52% rispetto a quella degli uomini con il 48%.

Il Territorio Isarco / Rienza, invece, ha più iscritti maschi (51%) che femminili 49%.

Divisa per gruppi linguistici, la quota tedesca è dell'83%, quella italiana del 14% e quella ladina del 3%.

Interessanti sono anche le fasce d'età, che vanno da 50 a 104 anni.

L'età media dei soci nel Territorio è di 71,8 anni, e le donne hanno in media un anno in più (72,4) rispetto agli uomini (71,3).

Anche lo sviluppo dei gruppi locali nel nostro Territorio è positivo, le nuove registrazioni sono aumentate in modo significativo quasi ovunque.

Il gruppo locale con più iscritti è Bressanone con 2.273, seguito da Brunico con 1.658, Valli di Tures/



Da sx: Hans Gartner - Coordinatore gruppo locale Pusteria, Siegfried Hofer - Coordinatore gruppo locale Val Isarco, Günther Mattedi - Segretario Territoriale, Pepi Trebo - Segretario Generale Territoriale. Nel riquadro in alto Verena Aigner - Segretaria Territoriale con delega al Coordinamento donne Isarco/Rienza

Aurina (639), Alta Val Pusteria (484), Chiusa (471), Vipiteno (281) e Val Badia (148).

Dobbiamo questo gratificante sviluppo a diversi fattori:

- la fiducia e la lealtà dei nostri iscritti nei confronti della SGBCISL e di tutta la sua organizzazione,
- la costante vicinanza ai loro bisogni e desideri da parte dei gruppi locali ovunque ben organizzati.
- Il nostro personale esperto nel patronato e CAF/Consulenza fiscale degli uffici Territoriali di Bressanone, Brunico e Vipiteno, dove vengono offerti consulenza e assistenza in materia di diritto

del lavoro, questioni fiscali, nonché nelle aree di previdenza e assistenza.

- Ultima ma non meno importante, è la convivialità sociale, un ruolo importante per noi anziani, e qui si sottolinea la vivace attività di tempo libero di molti gruppi locali, come le escursioni e le passeggiate comuni, la partecipazione a eventi culturali e visite a concerti.

Tutti i nostri iscritti sono quindi invitati a partecipare anche in futuro attivamente ai nostri eventi.

Pepi Trebo

Segretario generale territoriale Isarco Rienza



Momento conviviale durante una delle numerose gite.

La quarantena presso il "Soggiorno militare" a Colle Isarco

Fino a ieri stavamo festeggiando il carnevale. Innumerevoli frequentatori di feste hanno visitato il nostro paese e vissuto il carnevale di Colle Isarco in un esuberante clima di festa con il motto „Colors & sound of Gossywood“. Si è concluso domenica con la grande parata che ha attirato migliaia di spettatori. Una settimana dopo, nel municipio di Colle Isarco, viene convocato (con breve preavviso) un Consiglio comunale straordinario, con un unico punto all'ordine del giorno:

Stazione di quarantena nel Soggiorno montano per pazienti infetti da coronavirus. In quel, ormai lontano, 3 marzo nessuno immaginava minimamente che il Coronavirus avrebbe portato delle conseguenze di così vasta portata, non solo per il comune di Brennero, ma per l'Italia intera e di addirittura per l'economia europea e mondiale e l'intero sistema sanitario.

Quindi in paese la popolazione è allarmata, si sente come unica vittima del Coronavirus e con tutte le conseguenze negative. I genitori temono per la salute dei loro figli, poichè la casa di vacanza militare si trova proprio accanto alle scuole; gli albergatori temono immensi danni economici per la comunità già strutturalmente debole; i Consiglieri locali sono preoccupati che le persone infette possano lasciare la struttura. Franz Kompatzsch, il sindaco del paese di Brennero, dà sfogo alla sua rabbia per essere stato ignorato e non informato e coinvolto fin dall'inizio, e prende in considerazione anche la

disobbedienza civile se al paese non venisse garantita la sicurezza necessaria. Ha richiesto un progetto scritto al Consigliere provinciale Schuler, altrimenti come Sindaco si vedrebbe costretto a chiudere tutte le strutture del Paese.

Chi può garantire la sicurezza della popolazione e chi controlla la futura stazione di quarantena? Queste e molte altre domande sono state indirizzate all'Assessore Provinciale della protezione civile Arnold Schuler, al direttore dipartimentale Klaus Unterweger e al direttore sanitario Dr. Pierpaolo Bertoli. L'Assessore Provinciale Schuler ha cercato di placare le paure del Consiglio locale, ma anche del grande pubblico presente: La stazione di quarantena di Soggiorno Montano è passata dall'esercito italiano sotto la direzione della provincia, inizialmente era prevista l'accoglienza di soldati infetti.

La Provincia è riuscita a prenderne il comando, e quindi sono riservati fino a 400 posti letto a pazienti altoatesini, che per vari motivi non possono restare a casa durante la quarantena.

La struttura verrà sorvegliata e la Croce Bianca con la sua protezione civile garantirà la gestione professionale di tutti i procedimenti e la quarantena dei pazienti infetti.

A Colle Isarco, ha spiegato il Dott. Bertoli, verranno ospitati tre gruppi di persone: persone che sono state a stretto contatto con persone infette verranno monitorate per 14 giorni per vedere se svilupperanno sintomi; persone che hanno



Verena Aigner

avuto contatti con persone infette e che hanno sintomi (febbre, tosse, lieve difficoltà respiratoria) ma non hanno bisogno di ricovero in ospedale; persone con un'infezione confermata che non hanno sintomi, saranno monitorate per un certo periodo di tempo. Le persone non saranno autorizzate a muoversi liberamente e dovranno rimanere nella loro stanza per l'intera durata del soggiorno, pertanto, il contatto con gli abitanti del paese sarà escluso. In confronto, le persone che sono in quarantena a casa rappresentano un rischio molto più elevato, perché sono responsabili loro stesse del mantenimento di chiusure rigorose.

Al termine della riunione, il consiglio ha espresso all'unanimità un parere negativo sull'istituzione della stazione di quarantena nel Soggiorno Montano di Colle Isarco.

A distanza di settimane da quella insolita riunione del Consiglio, numerose domande hanno trovato risposta.

La stazione di quarantena è in funzione da qualche tempo, le strutture educative sono chiuse, l'economia è a un punto morto, siamo tutti a casa, ed in qualche modo siamo tutti in quarantena. In particolare, noi pensionati dovremmo seguire rigorosamente le regole ed evitare i contatti sociali al fine di mantenere il rischio di infezione a un livello minimo.

Non sappiamo per quanto tempo continuerà questa straordinaria situazione surreale.

Ma spero che, quando la crisi del Coronavirus sarà terminata, saremo in grado di sfruttare le opportunità che possono emergere, per avviare cambiamenti positivi e poter affrontare anche l'urgenza climatica.

Verena Aigner

Segretaria Territoriale con delega al Coordinamento donne Isarco/Rienza



Bolzano: gli Stati generali della Terza Età.

Non siamo in ritardo, ma quasi...

Foto: © Lucky Dragon - stock.adobe.com



In questo tempo, difficile, complicato, doloroso. In questo tempo in cui i nostri cari, già fragili, sono presi e, spesso, troppo spesso, portati via, parlare di anziani, del loro futuro, di una migliore qualità della vita può sembrare fuori luogo. Ma io credo che proprio in questo momento di lutto, dobbiamo fare uno sforzo e guardare avanti. Lo hanno fatto anche loro in momenti bui e di scoramento, come quelli della seconda guerra mondiale, rimboccandosi le mani e immaginando il domani. Ecco, il domani, perché un domani c'è sempre. Come sarà quello dei nostri anziani? Noi lo abbiamo provato a immaginare, pensare assieme a tante associazioni, operatori del settore, in quelli che abbiamo voluto chiamare "Gli Stati generali della terza età". Uno straordinario momento di partecipazione, conclusosi a ridosso dell'emergenza Coronavirus, ma i cui preziosi semi sono pronti a germogliare.

Ma chi sono gli anziani? Per me gli anziani sono le tantissime singole persone, le quali (ciascuna con la propria storia, il proprio lavoro, dedizione e sacrificio) hanno contribuito alla crescita di Bolzano e della nostra provincia, garantendo alle generazioni benessere e libertà. Promuovere il mantenimento dell'anziano nel proprio contesto abitativo, familiare e sociale è generalmente considerata una delle più efficaci strategie d'intervento a favore della terza età.

A Bolzano 5.032 over 75 vivono in casa da soli ed è per questa ragione che l'ambiente abitativo può costituire il fulcro per facilitare la partecipazione sociale della persona anziana, ma è altresì un fattore di rischio d'esclusione o di marginalità se a causa di impedimenti o inappropriate infrastrutture a scala di quartiere determina o favorisce l'isolamento sociale dell'anziano. Occorre costruire nuovi alloggi,



Juri Andriollo

riprogettare le case troppo grandi e realizzare nuovi miniappartamenti. Dobbiamo coinvolgere i privati e creare nuove formule ma anche continuare a lavorare con la Provincia per incentivare "pacchetti" per far vivere gli anziani tranquilli anche da soli, collegandoli ad una centrale di assistenza.

Oggi esistono molte soluzioni tecnologiche efficaci come la domotica, il telesoccorso, i sensori di passaggio o di uso che monitorizzano l'attività fisica (il cui declino precede peggioramenti dello stato di salute). Ci sono poi i sensori ambientali che garantiscono la temperatura ottimale dentro l'appartamento, ma anche l'umidità e la luminosità. Sensori per monitorare il gas, l'acqua calda. Sensori e sistemi di allarme anticadute. Soluzioni concrete, per monitorare le condizioni di chi vive solo. Ma, attenzione, non ci si può fermare solo alle case. Bisogna continuare a lavorare per abbattere le barriere architettoniche e creare anche una rete di rapporti perchè gli anziani possano sostenersi reciprocamente ed essere supportati anche dall'esterno, per esempio dai giovani che devono sentirsi responsabili della comunità. Per questo bisogna puntare ad edifici dove abitino anziani ma anche giovani che però devono impegnarsi a dare una mano. Dobbiamo continuare a muoverci in questo senso, perché l'età avanza e non possiamo permetterci di essere in ritardo.

Juri Andriollo

Assessore Servizi sociali Comune di Bolzano

Nuovo piano sociale del Comune di Merano

Gli obiettivi e gli interventi per il 2020/2022 a favore degli anziani meranesi

Nell'autunno del 2019 è stato varato il Piano Sociale da parte del Comune di Merano che riguarda il periodo 2020/2022. Come punti cardine sono stati scelti i seguenti temi: politiche per gli anziani (di particolare interesse per noi pensionati), i giovani e le famiglie nonché il settore migrazione-integrazione e convivenza. La base giuridica a livello locale sta nella suddivisione delle competenze tra l'Amministrazione Provinciale ed i Comuni da cui ne esce che la Provincia fissa l'orientamento generale delle politiche sociali, garantisce i rispettivi finanziamenti delle strutture e dei servizi e svolge funzioni di controllo. Con la decentralizzazione della gestione dei servizi sociali ai Comuni ed alle Comunità Comprensoriali sono state poste per tempo le basi necessarie ad una politica di servizi vicini alla popolazione, che ritroviamo anche nel settore sanitario. Alla luce delle sfide che la società di oggi deve affrontare, tale decisione deve rivelarsi funzionale e lungimirante. Il Comune, in cooperazione con altri soggetti pubblici o

privati, dovrebbe contribuire in modo decisivo a realizzare a vantaggio dei suoi cittadini un'offerta di servizi sociali di qualità adeguata al fabbisogno reale e fungere da punto di riferimento per i loro destinatari.

Obiettivi ed interventi per gli anziani:
Rafforzamento dell'autonomia degli anziani nel loro contesto di vita abituale, Comune a misura di anziano, ampliamento delle offerte per l'accompagnamento e l'assistenza abitativa per gli anziani, ampliamento delle offerte di assistenza domiciliare e temporanea, sicurezza e sviluppo di un'offerta articolata di assistenza per gli anziani, Introduzione di un elenco di prenotazione unico per l'assegnazione di un posto nella struttura di assistenza per anziani più adatta.
 Per ognuno dei punti elencati il Comune è disponibile a dare informazioni anche attraverso la consultazione del proprio sito. In pratica poi si dovrebbe poter contare su: sostegno di vicinato, banca del tempo, cohousing, promozione di iniziative che riguardano



Gustavo Spinel

l'invecchiamento attivo (arte, cultura, creatività), accompagnamento, trasporti pubblici, assistenza domiciliare e sostegno ai famigliari curanti, servizi mensa, assistenza successiva a ricoveri ospedalieri, lista d'attesa per le strutture residenziali, ecc. **Il Comune promette inoltre di tenere conto di quanto proposto dalla Consulta degli anziani (di cui fa parte anche il nostro attivista Gioacchino Bove).**

Le categorie sindacali dei Pensionati a livello unitario, visto quanto prevede questo nuovo Piano Sociale, dopo essersi consultate in data 30/01/2020, hanno peraltro individuato e predisposto diverse tematiche da sottoporre alla Giunta Comunale tendenti a migliorare diversi dettagliati punti sulle problematiche che riguardano la popolazione anziana. Anche sotto l'aspetto dei regolamenti verranno richiesti metodi più democratici nei rapporti con i Sindacati, soprattutto per avere maggior spazio gratuito per l'approntamento di presidi, gazebo ed affissioni nonché un'apertura per una più ampliata rappresentatività delle sigle dei Sindacati dei Pensionati nella detta Consulta Anziani. Essendo peraltro l'attuale Giunta vicina alla fine del proprio mandato (elezioni Comunali 2020), è auspicabile che con la prossima Amministrazione si possa avere un buon rapporto che consenta di concretizzare quanto sopra.

Come FNP Sindacato dei Pensionati, assieme alle altre sigle di categoria, siamo fiduciosi in un positivo riscontro tuttavia siamo anche sempre pronti a farci sentire nelle maniere opportune.

Gustavo Spinel

Componente Segreteria Territoriale Merano



Riflessioni

In questo tempo di crisi la società si è fermata. Riuscirà a ripartire con la marcia giusta?

Quello che stiamo vivendo in questo periodo, non si è mai visto in queste dimensioni: la natura ci sta mostrando la sua potenza. È in gioco la nostra salute, limitata la nostra libertà e tutto il sistema è in bilico.

Si sta lavorando per rimettere in piedi il sistema e per togliere le restrizioni. Mi chiedo: cosa ci riserva il futuro? Sorge il dubbio che tutto torni com'era prima della crisi da coronavirus.

Io spero che il mondo e il sistema economico diventino migliori. Stima reciproca e senso di giustizia dovranno rappresentare i valori principali della nostra vita. Abbiamo capito che un nemico invisibile può affondare la barca, sulla quale ci troviamo.

A proposito di stima. Mestieri che non avevano nessun valore nella nostra società, all'improvviso vengono consacrati come eroici. La mancanza di personale per le pulizie negli ospedali avrebbe conseguenze catastrofiche, alla pari di quella dei soccorritori volontari nella Croce Rossa.

Riconosciamo il valore della scuola che, in questo sistema tutto da ripensare, non dovrà essere un punto di raccolta per bambini, figli di genitori più o meno stressati. I bambini devono fare o saper fare tutto? Devono avere un programma sempre strapieno dove "tempo libero" è una parola straniera, che non ha spazio nelle loro giornate?

A proposito di giustizia. Avidità e potere si danno la mano e comandano da sempre il nostro meraviglioso mondo. Questo deve cambiare. A che serve lo yacht del milionario nel porto o l'aereo privato nell'hangar, se il proprietario ha bisogno delle cure di un'infermiera e di personale per l'igiene, o se gli viene rubata la libertà dalla quarantena?

Abbiamo veramente bisogno di tanti dirigenti con poca responsabilità e stipendi talmente alti, che per gli ultimi della catena non restano che briciole? La stessa domanda vale anche per la politica.



Alfred Nocker

Uno sguardo sul mondo. È giustificato lo sfruttamento dei deboli? È necessario consumare le risorse della nostra terra a discapito delle future generazioni? Della ricerca del "sempre di più" ne approfittano in pochissimi. Il mercato delle borse, che dipende da giochi politici, non ha più niente a che vedere con l'economia reale. La globalizzazione ha migliorato il mondo o sono migliori i commerci locali e lo scambio culturale? Gli stati si indebitano immensamente per soddisfare le richieste di aiuto della società. Chi pagherà tutto questo? Quelli che, da bravi, pagano le tasse e le future generazioni.

Una società deve essere messa costantemente sotto pressione da pensieri gerarchici, sentimenti come avidità, insoddisfazione, invidia, odio e altro ancora?

Sport. È necessario che, per esempio, i calciatori prendano compensi astronomici a spese dei tifosi spremuti, e che sono visti come degli dei? Abbiamo proprio bisogno dello sport di competizione con i relativi eventi di massa? Gli sportivi sono gli schiavi dell'industria.

Occorre mettere in discussione tutto e ridefinire la felicità, in base alle conoscenze derivanti da questa nuova esperienza. **Insieme, anziché uno contro l'altro!** Non dovremmo soltanto sognare di una maggiore umanità: adesso c'è l'opportunità di una vera ripartenza.

Alfred Nocker

Coordinatore gruppo locale Alta Pusteria



Foto: Alfred Nocker

Il nuovo maquillage di ANTEAS-AGAS

Sempre più attiva nel panorama delle Associazioni di volontariato di Bolzano

Il nuovo Consiglio direttivo, eletto dai soci a novembre 2018, ha rilanciato l'Anteas-Agas nel mondo delle associazioni di volontariato con l'obiettivo di far crescere l'impegno sociale e la solidarietà tra le persone. Il 2019 è stato un anno particolarmente impegnativo per la nostra Associazione. In linea con il significato della nostra sigla (l'acronimo Anteas =Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà), il valore principale a cui ci ispiriamo è la solidarietà. Di conseguenza siamo fortemente impegnati sui valori di condivisione, vicinanza e disponibilità, valori che derivano dalle esperienze solidaristiche del mondo del lavoro (l'associazione nasce dalla Fnp-SGBCISL) e dalle nostre radici cristiane. La fotografia dell'Anteas-Agas è data dai suoi numeri: il numero di volontari attuali, in crescita, è di 108 e gli iscritti a fine 2019 sono 595. Le ore di volontariato nel 2019 sono state 22.671, i km percorsi per i trasporti solidali sono 32.633 con 14 autisti volontari e i gruppi operativi funzionanti sono 16.

Tutto questo non basta. Le necessità delle persone - soprattutto quelle più fragili economicamente e con

problemi di solitudini involontarie e altre fragilità - richiedono più solidarietà e più servizi, soprattutto nella società attuale spesso caratterizzata da chiusure ed egoismi. Per questo il volontariato funge da antidoto e l'Anteas-Agas si apre alle persone e insegna loro ad essere solidali. Per questo motivo nel 2019 abbiamo organizzato:

- 1 la Giornata delle porte aperte nella nostra sede, il 28 febbraio. Abbiamo discusso di questi temi con i cittadini e le autorità locali presenti all'iniziativa.
- 2 tirocini formativi con gli studenti e promosso rapporti di collaborazione con alcune classi della vicina Scuola "De Medici", Istituto scolastico superiore con indirizzo commerciale, turistico e socio-sanitario
- 3 l'animazione nelle case di riposo: per questo svolge un ruolo importante la corale Anteas-Agas: un bel gruppo di volontari, amanti del bel canto che allietano gli anziani nelle case di riposo in alcuni momenti dell'anno. Il coro si è esibito anche in alcune chiese di Bolzano e a volte anche fuori Bolzano. Gli eventi realizzati dalla corale nel 2019 sono stati ben 23.



A. Giuseppe Morciano

A proposito del coro, un evento particolarmente apprezzato è stata la nostra partecipazione il 23/9/2019 a "Incontri diversi", evento organizzato dalla FNP SGBCISL di Bolzano a San Genesio (Bz) dal forte valore sociale di condivisione e di solidarietà. Si è trattato di un incontro tra generazioni diverse e tra persone con diverse abilità. Oltre al coro Anteas, si sono esibiti un gruppo di studenti di Merano, alcuni di essi con sindrome di Down, donne di Casa Basaglia, un gruppo musicale di africani approdati in Italia in maniera drammatica dalla Libia, un gruppo musicale di Sinti e altri gruppi locali. Questo evento, genialmente pensato e organizzato dalla FNP SGBCISL, ha fotografato il Paese Italia con l'obiettivo di capirsi, stare insieme, aiutarsi. In questo modo, la fragilità di chi è solo e in difficoltà viene superata o sopportata meglio e si sa che le relazioni positive tra le persone generano fiducia, creano legami e rafforzano le comunità. **Concludo con un appello a tutti gli iscritti al nostro sindacato SGBCISL, pensionati e non: rendetevi disponibili e impegnatevi anche voi nel volontariato. Date valore alle vostre esperienze, condividendole con gli altri, e sarà soddisfazione reciproca!**

A. Giuseppe Morciano

Presidente Anteas-Agas Bolzano



Nella foto un momento del corso di computer svolto nella sede dell'ANTEAS-AGAS

INFO:

Bolzano

Via S. Quirino, 34

Tel. 0471 283161

email: antea.bz@virgilio.it

I 20 anni di ETSI PROVINCIALE TEMPO LIBERO

Sempre più attivo l'Ente patrocinato dalla FNP SGBCISL regionale.

Nel 2019 abbiamo festeggiato i 20 anni di ETSI e siamo molto contenti della notevole attività che con la presenza dei nostri soci continuiamo a svolgere. Abbiamo organizzato i classici soggiorni marini e termali dove il numero di partecipanti è stato molto lusinghiero. Sono state aggiunte e realizzate altre iniziative, molto apprezzate, all'estero a Tenerife e in Egitto, a Marsa Alam.

Non è mancata la classica gita giornaliera con la mangiata di pesce. La gita a Glorenza ci ha fatto conoscere il nostro territorio. C'erano anche due gite della durata di due giorni: una a Venezia con la visita alla mostra "Da Kandinsky a Botero" e l'altra a Ferrara. In questa occasione abbiamo conosciuto un'insegnante di ballo con la quale abbiamo iniziato una collaborazione.

Abbiamo passato anche un bellissimo capodanno nelle Marche con ben 44 soci.

In conclusione possiamo affermare di essere soddisfatti dei risultati raggiunti nell'anno appena trascorso e guardiamo con grande fiducia a quello in corso, patrocinati come sempre da FNP SGBCISL in modo da poter offrire ai pensionati di tutta la regione le nostre iniziative confidando di poter garantire alle persone anziane sempre più servizi.

Il 2019 è stato anche un anno di



Nella foto da sx il Presidente ETSI Franco Munerato, Monica Bovo, il Vice Presidente Gianni Cudin con la moglie.

cambiamenti, abbiamo salutato il presidente Giovanni Morello, al quale è stato succeduto Franco Munerato. E purtroppo è mancata anche la nostra amatissima collaboratrice Giuseppina, lasciandoci un'immensa tristezza nel cuore. E' arrivata una persona amabilissima, la nostra nuova volontaria Marisa che pian piano si è integrata ed ha imparato a volerci bene.

Per il 2020 proponiamo per i nostri associati, per stimolare il loro movimento, dei corsi di ballo, delle passeggiate settimanali (nella bella stagione), dei corsi di acquagym e le

classiche vacanze termali e marine. Proporremo corsi di primo accostamento all'utilizzo di strumenti tecnologici e tornei di carte che saranno svolti a Bolzano, Laives, Brunico e Merano, nonchè gite culturali con visite a mostre e nelle località sudtirolesi e non. **Il nostro progetto per il 2020 è quello di utilizzare la sala di Oltrisarco, filiale della FNP SGBCISL che ci patrocina, per poterla aprire come centro ricreativo e d'incontro per i nostri associati e gestita da volontari.**

ETSI

INFO E PRENOTAZIONI presso:

Bolzano, Via Siemens 23 tel. 0471 568475
Bolzano Via Claudia Augusta 66 tel. 0471 284532
Bolzano Via Milano 121/A tel. 0471 204602
FNP SGBCISL P.zza L.Cadonna 6 tel. 0471 273022
Laives Via Pietralba 1 tel. 0471 952692

Merano Via Mainardo 2 tel. 0473 230242
Egna Via Largo Municipio 19 tel. 0471 812139
Brunico Via Stegona 8 tel. 0474 553355
Bressanone Via Bastioni Magg. 7 tel. 0472 801923
Vipiteno Via Gänzbacher 33 tel. 0472 766640

Pensioni di reversibilità

Fra le varie novità di cui si è discusso a fine anno 2019 fra i titolari degli assegni Inps vi era anche la possibile riduzione delle pensioni di reversibilità per il 2020.

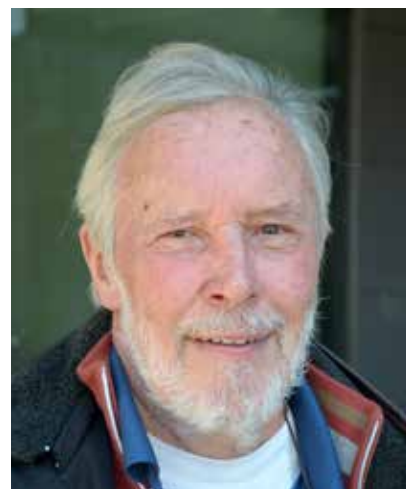
La notizia su una scure del governo, che si sarebbe abbattuta sugli assegni di invalidità e sulle pensioni ai superstiti, è in realtà falsa. L'accusa (sbagliata) mossa al governo era quella di aver varato un decreto per il taglio delle pensioni a vedove e invalidi quando vengono superate certe soglie di reddito. Una norma che, ogni anno, viene poi tarata sulla base dell'influenza dell'inflazione, ma che non subisce modifiche sostanziali da 25 anni. **E che non le subirà neanche nel 2020.**

CENNI STORICI

La pensione di reversibilità è stata introdotta in Italia nel 1939, nell'ambito del cosiddetto "diritto della vedova": un insieme di diritti e tutele, rivolto in particolare alle donne che non avevano una pensione propria, e, alla morte del coniuge, restavano prive di un reddito minimo. L'istituto, così come funziona oggi, è regolato dalla **legge 335 del 1995**, approvata dall'allora governo guidato da L. Dini.

LE CARATTERISTICHE

La logica dell'Istituto è la seguente: con l'instaurazione di un rapporto familiare (con la nascita o il matrimonio) il rapporto previdenziale si arricchisce di altri possibili



Klaus Reider

beneficiari della prestazione, i quali acquisiscono il diritto alla stessa (in caso di morte del lavoratore assicurato o del pensionato), in presenza tuttavia del sussistere dei previsti requisiti di anzianità assicurativa e contributiva o del diritto alla pensione del defunto.

La realtà mette in evidenza che 3,3 milioni di percettori della pensione ai superstiti sono donne mentre solo 450mila sono uomini. L'età media alla decorrenza è di



Foto: © Alexander Rath - stock.adobe.com

poco superiore ai 73 anni. In sostanza, la partita si gioca prevalentemente nel vasto universo delle pensioni e dei pensionati.

Oggi in Italia le pensioni di reversibilità vanno quindi per l'**85% alle donne**, ma il matrimonio resta il requisito per accedere all'assegno, mentre un certo numero di Paesi ha esteso il meccanismo alle unioni civili. **È però del 19 febbraio 2020 la notizia che l'Inps verserà la pensione di reversibilità a una coppia di fatto e dello stesso genere.**

TIPOLOGIE DI TRATTAMENTO

La pensione di reversibilità è riconosciuta ai familiari di un lavoratore deceduto, quando questo era iscritto presso una delle gestioni Inps. Per averne diritto è necessario avere determinati requisiti. È pensione:

- **di reversibilità**, se il defunto percepiva già la pensione di vecchiaia o anticipata, la pensione di invalidità o di inabilità;
- **indiretta**, se invece non aveva ancora maturato il diritto alla pensione, ma aveva versato almeno 15 anni di contributi in tutta la vita assicurativa oppure, in alternativa, almeno 5, di cui 3 nei cinque anni precedenti al decesso.

LE RIDUZIONI SULLE PENSIONI AI SUPERSTITI

Il trattamento al quale hanno diritto i familiari superstiti, **non** corrisponde al 100% della pensione alla quale aveva diritto il defunto, ma ad una sua percentuale, che cambia in relazione al grado di parentela ed ai familiari aventi diritto. Inoltre, la pensione può essere ridotta, se i redditi del familiare beneficiario superano determinate

soglie limite. Le vedove e i vedovi in assenza di figli, hanno diritto a ricevere il **60% della pensione del coniuge scomparso**, ma vanno incontro a una riduzione di questa cifra (quella che dovrebbero percepire, ovvero il 60% della pensione del coniuge), se il titolare percepisce altri redditi:

- del 25% quando hanno un reddito che va oltre le tre volte il minimo (per il 2020=515,05 euro mensili);
- la decurtazione sale al 40% nei casi in cui la pensione sia almeno quattro volte superiore al trattamento minimo (26.782,60 euro annui);
- si sale a un taglio del 50% sulla pensione quando il proprio reddito è pari o superiore a 33.478,25 euro annui.

Pertanto, più si guadagna e maggiore sarà la riduzione della pensione di reversibilità.

LA POSIZIONE della FNP-CISL

“In particolare il fatto che le pensioni di reversibilità e gli assegni di invalidità si riducano in modo importante (dal 25% fino al 50%) quando si superano determinati limiti reddituali è diventato inammissibile.

Questo è un aspetto che deve essere assolutamente rivisto perché non risponde alle esigenze di equità di persone che si trovano già in particolari situazioni di disagio e difficoltà. Tanto più che da una parte non si rivalutano i trattamenti pensionistici in essere, mentre dall'altra si tengono ferme regole estremamente penalizzanti per i pensionati, che riteniamo debbano assolutamente essere riviste.”

A cura di Klaus Reider

